

tuosamente, che i Tedeschi armati non oserebbono di assalire Franzesi disarmati. Non andò molto, che ne fece la pruova. Aveva egli messo l'assedio al Castello di Sarno, entro cui rinserò il Conte Diopoldo, e se ne stava con poca guardia. Accortosene Diopoldo, una mattina per tempo co'suoi in armi andò a fargli una visita, ma non da amico; e trovato lui co'suoi, che nudi agiatamente dormivano fra le morbide piume, ne fece un macello. Il Conte ferito da più saette e lance, condotto prigioniero nel Castello, da lì a pochi giorni spirò l'anima, lasciando gravida la Moglie sua, chiamata da Rocco Pirro Alteria, o Albiria, Figliuola del già Re Tancredi, la quale dopo aver partorito un Figliuolo, in cui fu ricreato il nome del Padre, passò alle seconde Nozze con Jacopo Conte di Tricarico. *Giovanni Conte di Brenna suo Fratello, fu dipoi creato Re di Gerusalemme.* Sbrigatosi Diopoldo da questo bravo avversario, e tornatosene vittorioso a Salerno, dove teneva in suo potere la Torre maggiore, prese molti Salernitani, e come traditorili punì a suo talento. Infausto riuscì l'Anno presente anche a i Latini signoreggianti in Costantinopoli (a). Portatosi l'Imperador *Baldovino* all'assedio di Andrinopoli, fu quivi preso vivo da i Bulgari, e poi barbaramente ucciso. In luogo suo fu alzato al trono *Arrigo* suo Fratello. Per attestato del Continuatore di Caffaro (b) *Bonifazio Marchese* di Monferrato, e Re di Tessaglia, o sia di Salonichi, si portò all'assedio di Napoli di Malvasia, e di Corinto, dove tuttavia signoreggiava quell'Alessio, che tirannicamente aveva usurpata la Corona del Greco Imperio. Il fece prigioniero colla Moglie, e col Figliuolo, e li mandò in una nave di Porto Venere fino a Genova. Di ciò avvisato *Guglielmo Marchese* suo Figliuolo, corse immantenente a Genova, e presi questi illustri prigionieri, seco li condusse in Monferrato. Confessa nulladimeno *Sicardo* Vescovo di Cremona, che in quest'Anno il suddetto Marchese *Bonifazio*, a *Græcis & Blachis*, (Bulgari erano costoro) *multa passus est*; e che la fortuna nell'Anno presente favorevole fu a i Greci, contraria a i Latini. In quest'Anno ancora conoscendo il suddetto Marchese di non poter tenere l'Isola di Candia, ne fece vendita a i Veneziani per mille Marche d'argento, e tanti poderi, che rendessero dieci mila Perperi di entrata ogni Anno. Lo Strumento si legge presso Benvenuto da S. Giorgio (c). Si rodevano intanto i Pisani per cagion di Siracusa, tolta loro da' Genovesi, e per ansietà di ri-

(a) Sicard.
in Chronic.
Tom. 7.

Re. Italie.
Nicetas, &
alii.

(b) Caffari
Annal. Ge-
nuens. T. 6.
Re. Italie.

(c) Benven.
da S. Giorgio
Storia del
Monferrat.

cupe-